

MASSIMO FERRERO PRESENTA:
LA REALTA' PUO' ESSERE PIU' MALATA DEGLI INCUBI

UN FILM DI FEDERICO ZAMPAGLIONE

SHADOW

14 MAGGIO

MASSIMO FERRERO e FEDERICO ZAMPAGLIONE PRESENTANO SHADOW UN FILM DI FEDERICO ZAMPAGLIONE (UNA PRODUZIONE ELLEMME GROUP SPA REALIZZATA DA VANESSA FERRERO PER LA BLU CINEMATOGRAFICA)
POST PRODUZIONE: GIORGIO FERRERO. MUSICHE DI THE ALVARIUS e FRANCESCO ZAMPAGLIONE. DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA MARCO BASSANO. MONTAGGIO ERIC STRAND. PRODOTTO DA MASSIMO FERRERO
SCENEGGIATURA DI FEDERICO, DOMENICO ZAMPAGLIONE e GIACOMO GENISINI. REGIA DI FEDERICO ZAMPAGLIONE



LIVINGSTON



WWW.SHADOWFILM.NET



"L'OMBRA – SHADOW" – IN USCITA IL 14 MAGGIO IN ITALIA

CAST ARTISTICO

David	Jake Muxworthy
Angeline	Karina Testa
Morthis	Nuot Arquint
Fred	Ottaviano Blitch
Buck	Chris Coppola

CAST TECNICO

Regia	Federico Zampaglione
Soggetto	
Sceneggiatura	Federico Zampaglione, Domenico Zampaglione, Giacomo Gensini
Direttore della fotografia	Marco Bassano
Suono	
Costumi	
Scenografia	
Musiche	Francesco Zampaglione
Montaggio	Eric Strand
Produzione	Blu Cinematografica
Distribuzione in italia	Ellemme Group
Genere	horror, thriller
Durata	80 min
formato	colore 35mm

SINOSSI

SHADOW racconta l'eterea storia dello sconosciuto David (Jake Muxworthy), un giovane soldato di ritorno da un giro di servizio in Iraq, che decide di intraprendere un'avventura in mountain-bike per l'Europa per dimenticare il suo passato da reduce di guerra.

Nei boschi incontra la graziosa ragazza straniera Angeline (Karina Testa) con cui fa squadra per esplorare i pittoreschi dintorni. Presto il contesto naturale si trasforma in un incubo, con due cacciatori che li inseguono per ucciderli e un nemico ancor più oscuro ad attenderli che costringerà David ad affrontare paure peggiori di quelle affrontate durante la guerra. Incontrare Morthis (Nuot Arquint), il macellaio assetato di sangue, e scoprire che la realtà è più macabra di qualsiasi incubo. Per David sarà il brusco risveglio in una realtà che voleva dimenticare.

FEDERICO ZAMPAGLIONE PORTA IL TERRORE ITALIANO A NUOVE VETTE

L'horror non è razionale.

Si muove lungo quelle fessure scure, nelle profondità della psiche... quegli spaventi e paure che si appostano nelle ombre impenetrabili di un cervello danneggiato. Lo sceneggiatore/regista italiano Federico Zampaglione crea in **SHADOW** un sinistro e contorto racconto del terrore, inquietante e suggestivo a tal punto da aver già catturato l'attenzione dei fan dell'horror di tutto il mondo.

SHADOW, premiato al **London Frightfest 2009**, al **Sitges 2009**, al **Buenos Aires Rojo Sangre 2010**, al **Courmayeur Noir In Festival 2009**, al **Trieste Science + Fiction 2009** e all'**Oporto Fantasporto 2010**, ha permesso a Zampaglione di raccogliere vasti consensi di critica e pubblico.

Ai primi commenti entusiastici sul film si aggiungo riconoscimenti come il **Premio Nuove Visioni** dato a Federico dal mensile **NOCTURNO**, rivista di culto per gli appassionati dell'horror, per il rilancio del film dell'orrore italiano nel mondo. **Nocturno**, inoltre, ha dedicato la copertina di questo mese a "SHADOW", attenzione che non veniva rivolta ad un film italiano da oltre dieci anni.

<i>"un horror asciutto e teso come una corda attorno al collo"</i>	CIAK
<i>"uno dei migliori horror degli ultimi tempi"</i>	VANITY FAIR
<i>"puro orrore"</i>	COMING SOON
<i>"la rinascita dell'horror italiano"</i>	NOCTURNO
<i>"un horror davvero spaventoso"</i>	REPUBBLICA-XL
<i>"la sorpresa dell'anno"</i>	HORROR.IT
<i>"una produzione davvero personale e coraggiosa"</i>	PRIMISSIMA
<i>"Zampaglione ha il senso del brivido nel sangue"</i>	DARIO ARGENTO
<i>"Ansia, paura, terrore..Shadow non risparmia nulla di tutto questo"</i>	PANORAMA
<i>" 80 minuti di tensione e inquietudine aggrappati alla poltrona"</i>	II MESSAGGERO

" Mescola survival horror nella natura selvaggia, torture -porn e gesti da favola surreale in un mix folle e ostile che si percepisce in qualche modo potentemente fresco, SHADOW lascerà il pubblico a grattarsi la testa o a fremere di paura. Spesso entrambi"

Jamie Graham, *Total Film*.

" Zampaglione trova un modo ingegnoso di collegare foreste ancestrali di terrore e sangue e scene di torture shockanti a importanti temi geopolitici"

Little White Lies

" In Shadow brillano le radici rock di Federico Zampaglione ...la colonna sonora rock ricorda quelle del cinema italiano degli anni '70-'80. Come i buoni film horror, SHADOW non è lì solo per il sangue. Zampaglione sostiene con successo gli eventi del film con un'interpretazione di grande attualità, fornendo una teoria secondo cui la realtà può essere più macabra degli incubi"

Bloody Disgusting.com

" È una vera sorpresa vedere un regista che lavora con tale competenza. Tempo e ritmo narrativo sono un vero piacere"

QuietEarth.com

" Un fantasioso prodotto cinematografico che gioca sulla vostra mente molto più lontano di quanto voi avreste potuto prevedere. Un'"argentesca" guida di musica rock sottolinea bene l'azione sempre più surreale e posiziona il film in una nostalgica tradizione degli anni '70-'80 nonostante l'epilogo riporti il film di diritto nell'attualità"

Twitchfilm.net

" L'impressionante debutto di Federico Zampaglione all'horror vi porterà in un viaggio del terrore perverso che offusca abilmente le linee di una realtà cruenta e gli incubi più cupi"

Moviestar Magazine

" Zampaglione fornisce alla tradizione horror italiana una nuova fantastica generazione, e si spera continuerà a dare spaventosi di così alta qualità". -

Spencer Hawken, *Cinemaroll*

"...la miglior tradizione horror italiana, in un mix ribelle di follia e terrore puro"

Nanni Cobretti, *i400calci.com*

" Assolutamente brillante"

Alan Jones, *Fangoria*

" La rinascita dell'horror italiano"

Nocturno Magazine

" Un racconto memorabile"

Sky Movies UK

" Morthis il macellaio resterà uno dei cattivi più spaventosi e più malvagi rivelando cattivi ragazzi"

Zone Horror

IO E LA MIA OMBRA – FEDERICO ZAMPAGLIONE DOMANDE E RISPOSTE

Federico Zampaglione, con la sua band **Tiromancino**, è uno dei cantanti e musicisti italiani di maggior successo. La loro fusione di pop e rock gli è valsa dischi di platino, premi e ogni genere di elogio dalla critica. Zampaglione, fan di lunga data di horror, ha voluto aggiungere un'altra corda al suo arco artistico e ha intrapreso un'ulteriore carriera, emozionante e di talento.

Dopo aver debuttato nel 2006 con la commedia dark *Nero Bifamiliare*, Zampaglione ha deciso finalmente di riconoscere le sue passioni più oscure in questo nuovo film.

1. Parliamo della tua passione per l'orrore, da dove nasce?

FZ: Risale tutto a una domenica in cui mio padre mi portò al luna park. Ero un bambino, avrò avuto forse 5 anni... a un certo punto, tra i vari giochi, feci questo giro nel tunnel degli orrori... qualcosa dentro di me si accese, qualcosa che non si è mai più spenta. Ricordo esattamente questa sensazione di paura, perché poi nel luna park di Roma il tunnel degli orrori era anche abbastanza cattivello. Poteva ricordare vagamente quello di *"La Casa dei 1000 Corpi"*.

2. C'era anche Captain Spaulding?

FZ: Ricordo che non c'erano solo i mostri classici, tipo strega o vampiro... c'erano anche delle cose piuttosto raccapriccianti, più gore. Tornai a casa con la sensazione di aver vissuto un'esperienza incredibile. Da lì ho cominciato a collezionare i pupazzetti delle icone horror: la mummia, l'uomo lupo, il vampiro. A un certo punto uscì *2 Profondo Rosso*, fu in qualche modo un evento di massa... tutti parlavano di questo film terrorizzante. Quando lo vidi, subito seguito da *"Suspiria"*, capii una volta per tutte che il mondo dell'horror era poi quello che mi piaceva di più. E da lì ho recuperato di tutto. Con quell'atteggiamento quasi da cannibale cinematografico che hanno gli appassionati che arrivano a guardare anche due o tre film al giorno.

3. Quali sono state le tue visioni di quegli anni?

FZ: I classici come *"La Casa"*, che è uno dei miei film preferiti, ma anche tutto quello che passava in tv. Per esempio mi ricordo benissimo la prima volta che ho visto *"Anthropophagus"*, il film di Aristide Massaccesi, Joe D'Amato, che poi ho avuto il piacere di conoscere.

4. Come vi siete incontrati?

FZ: Eravamo in sospeso con l'allora RCA, che stava valutando se farci fare o meno un disco perché avevano sentito delle cose... eravamo sul "Ni" per capirci. Un giorno ci chiamarono dicendo: *"noi sul contratto non siamo ancora certi, però vogliamo fare un test, per vedere come ve la cavate con una colonna sonora. Quindi venite qui e vi facciamo incontrare il regista"*. Il regista era appunto Aristide. Persona coraggiosa, grande amante della vita, uomo simpaticissimo, dotato di una tagliente autoironia. Abbiamo lavorato sulla colonna sonora di un film che stava producendo, *"Hot Step"* e alla fine lui fu contento. In quell'occasione nacque anche il nome **Tiromancino**, perché la band in origine si chiamava Dirty Trick, che significa colpo gobbo, brutto scherzo. La casa discografica voleva un nome italiano, e così...

5. Il fatto che tu arrivassi da un certo tipo di carriera ha suscitato qualche perplessità nel mondo dell'horror. La tua musica è piuttosto lontana dai tuoi film...

FZ: Per amare l'horror bisognerebbe essere tutti borchianti, vestiti di pelle e ascoltare i **Cannibal Corps**?

Alan Jones, uno dei massimi esperti del genere, ama il Festival di Sanremo, Gianni Morandi e Ornella Vanoni?!

6. Quando hai deciso di fare il regista?

FZ: Dopo 12 anni passati a immaginarmi videoclip ho deciso di fare il grande salto. Prima ho diretto il video di *"Un tempo piccolo"*, ispirato alla fantascienza dei primi anni '50, in bianco e nero con gli effetti a passo uno, in stop-motion, e il risultato è stato interessante. Lì ho capito che con la giusta attitudine potevo provare a fare il regista davvero. Il video è stato notato, se ne è parlato molto, è stato molto programmato. Così una casa di produzione si è detta interessata a farmi debuttare dietro la macchina da presa. Per **NERO BIFAMILIARE**, il mio film d'esordio, io avevo questa storia tratta da fatti realmente accaduti, di panico, e odio tra coppie di vicini completamente diverse. Già ero partito con l'idea di fare qualcosa di sinistro... però la produzione, dopo l'eccidio di Erba tra vicini di casa, si spaventò e mi impose digressioni da commedia nera. Visivamente il film mi soddisfa, ma avrei invece evitato queste digressioni...

7. Come si arriva a Shadow?

FZ: Dopo **NERO BIFAMILIARE** si comincia a parlare di un secondo film. Però mi propongono una commedia sentimentale, sulla falsariga delle canzoni dei **Tiromancino**. Se io avessi fatto dei film a sfondo romandico, mettendoci ad hoc delle canzoni come ho fatto con Ozpetek, la mia carriera cinematografica sarebbe stata facilitata. Perché fare **SHADOW** non è stato semplice. Io però ho detto ai produttori: se si può fare un horror bene, se no faccio il mio lavoro di cantante e morta lì. I riscontri sono stati minimi, finché un giorno spunta fuori **Dario Argento**.

Mentre stavo scrivendo la sceneggiatura di **SHADOW** mi venne in mente di chiamarlo. Asia mi recuperò il suo numero. Secondo me lui credeva che volesse propormi per fare la colonna sonora di un suo film. La telefonata è andata avanti con lui che si chiedeva quale fosse il mio scopo. A un certo punto mi disse: *"Tutto bello, sei un appassionato, mi fa piacere che ti piaccia il mio cinema, bellissimo... ma io cosa posso fare per te?"*. E io gli dissi: *"io voglio girare un horror. Ho una sceneggiatura, te la spedisco, e tu vedi se ti piace"*. Giorni dopo mi richiamò per dirmi che la sceneggiatura gli era piaciuta e che avrebbe voluto produrre lui **SHADOW** con la sua OPERA FILM. Ti puoi immaginare che botta è stata per me.

Non è così diverso scrivere un album di canzoni dall'elaborare una sceneggiatura. È qualcosa che hai nella mente e che non ti abbandona mai. Comporre o scrivere è una dolce ossessione che può condurti alla pazzia.

8. Anche con lui hai avuto difficoltà?

FZ: Molte. Non si trovavano i finanziamenti. Malgrado il film lo proponesse Dario Argento, gli veniva continuamente ripetuto che non è il momento di produrre horror in Italia. Cosa che poi mi è stata ridetta da tutti. C'era un atteggiamento assolutamente spietato. Tanto che, sfumata la cosa con Dario, mi sono ritrovato da solo! Poi ho incontrato **Massimo Ferrero** che si è subito dimostrato entusiasta.

9. Come è nato Shadow?

FZ: Stavo cercando qualcosa di orrifico da raccontare... un giorno mi sono perso Claudia in un bosco, mentre eravamo in bici, si era messa a fare pipì dietro un albero. Non la trovavo più, era buio, ho avuto attimi di spavento, di preoccupazione. Mentre tornavo a casa le ho detto: immaginati se veramente uno cerca e non trova più la persona che era con lui, si gira un attimo e ... pensa alle piega che prende la sua vita. Sembra una banalità ... quella è stata la prima immagine che mi è venuta: queste biciclette nel bosco che si perdono.

10. Come hai scelto le location?

FZ: Con Dario si pensava di andare in Canada, perché ci servivano larghissimi panorami, montagne, bellezze e inquietudine allo stesso tempo, tipo "*Phenomena*". Poi, una persona che conosco e a cui raccontai il film, che era cresciuta a Tarvisio, mi disse: "*Guarda, c'è questo posto che se lo vedi è meraviglioso*". Abbiamo fatto le valigie e siamo andati a Tarvisio. Appena arrivato mi è preso un colpo, a volte in Italia abbiamo delle cose che non sappiamo di avere, di una bellezza sconvolgente. Era un posto inquietante, abitato da montanari molto silenziosi, molto chiusi. Per strada non c'era quasi mai nessuno, sempre molto desolato. C'erano delle polveriere degli anni della guerra e giravano delle leggende terrificanti. I ragazzi del posto mi raccontarono di questa polveriera diroccata nel bosco, pare ci fossero i fantasmi e si sentissero i lamenti dei soldati morti.

11. E il locale dove i protagonisti del film sono tenuti prigionieri?

FZ: Quello è un altro discorso. Avevamo bisogno di un posto al chiuso qualora fosse piovuto o nevicato, cosa che poi è puntualmente accaduta. Ci fecero vedere questa sorta di garage, un magazzino pieno di robbaccia. Lì, Davide Bassan, grandissimo scenografo, in tre giorni ha allestito questo posto stile laboratorio del dottor Caligari, molto inquietante. Persino per me era orribile entrare in quel luogo, con un alone medioevale pesantissimo. Mentre giravo la parte più estrema e cattiva del film, ambientata nel laboratorio, un giorno mi sono sentito male e sono finito all'ospedale. Mi ero talmente immedesimato con la storia che la notte non riuscivo più a dormire, avevo incubi terribili, sudavo freddo. Per otto giorni di riprese lì dentro avrò dormito due ore per notte.

12. Quali sono stati i momenti più difficili?

FZ: Uno dei momenti più difficili è stata sicuramente la sequenza della miniera. Nella miniera le macchine da presa reagivano in modo assurdo, si appannavano continuamente e si rompevano. Era colpa dell'umidità, quindi avevamo dei phon pronti ad asciugarle in modo che non si fermasse il rullo. L'attore protagonista, Nuot Arquint, doveva inoltre recitare seminudo... a un certo punto mi sono reso conto che la troupe mi guardava come si guarderebbe un pazzo!

13. Come hai scelto i tre personaggi principali di SHADOW?

FZ: Stavo navigando in internet alla ricerca di un attore per il ruolo di Mortis e ho trovato questo attore/ballerino svizzero, **Nuot Arquint**, in un sito di agenzia di casting. Con quella faccia ho pensato potesse essere perfetto come mio personaggio ispirato alla figura della Morte/Angelo della Morte (es. Settimo Sigillo). Aveva avuto un piccolo ruolo nella Passione di Cristo ma quando l'ho incontrato ho pensato " *ok, ora posso girare SHADOW perchè la sua esperienza nel ballo lo aiuta nel rendere i movimenti di Mortis davvero paurosi*". Gli devo un enorme grazie perché abbiamo girato spesso a 4 gradi sotto zero e lui recitava praticamente nudo. Ma è stato davvero eccezionale. Ho amato **Karina Testa** in *Frontiere(s)* mentre **Jake Muxworthy** è stata un'ottima scoperta del mio responsabile casting americano.

14. Entriamo nello specifico del film. Tra riferimenti a guerre e stragi di stato, pare evidente un sottotesto politico ...

FZ: Volevo dare maggior spessore al film, ricordare agli spettatori che guardano un horror che l'orrore esiste veramente, e non è soltanto intrattenimento.

15. Tra l'altro, nella frase di lancio del film tu dici: la realtà può essere più malata degli incubi. Cosa significa per te ?

FZ: L'aspetto fantastico è sicuramente importante, io volevo fare un horror e ho puntato su questo, però allo stesso tempo è come se avessi voluto ricordare che queste cose succedono, e quando succedono sono peggio di come vanno nei film. Sono ancora più crudeli, senza speranza, non necessariamente tutto si risolve bene, non necessariamente il buono poi torna a casa sano, non necessariamente il cattivo viene preso o muore. C'è nella realtà un'angolazione che è più cattiva e più crudele. E' un po' il motivo per cui il film ha fatto incazzare certe persone.

16. Perché l'epilogo ha fatto così tanto discutere?

FZ: Essenzialmente perché è un finale amaro. Non c'è un lieto fine in **Shadow**, tu ti affezioni ai personaggi e ti dispiace. E' proprio questo che la realtà spesso non ti dà: il sollievo del finale positivo ...

17. Parliamo delle atmosfere e quindi delle musiche del film ..

FZ: Le musiche sono state composte da me e mio fratello, Francesco. Abbiamo fondato un gruppo che si chiama The Alvarius ispirandoci al rospo buffo Alvarius che è poi il rospo allucinogeno che appare anche nel film. L'idea era quella di non andare sugli stilemi dell'horror classico, degli archi tenebrosi che sottolineano le scene, ma andare a creare un suono malato ed epidermico che si confondesse con quello delle scene, per cui a volte non capisci se ciò che senti è quello che sente anche l'attore oppure no. Ci abbiamo lavorato tanto, Francesco è stato molto bravo a trovare soluzioni originali.

18. Al film ha collaborato anche tuo padre Domenico

FZ: Sì, avevamo già collaborato scrivendo cinque canzoni insieme per i **Tiromancino** (una di queste era "Amore impossibile") perché lui è un produttore di hit! Ho un rapporto bizzarro con mio padre e spesso dimentico il nostro legame di parentela perché ci sentiamo più come compagni di scuola. Certo, abbiamo avuto degli scontri, ma è normale confrontarsi. Lo rispetto, lui ama l'arte in generale e quando ero piccolo mi ha avvicinato ai grandi eroi della chitarra come Jimi Hendrix e Eric Clapton, che hanno ispirato la mia carriera musicale. Mi ero impantanato in un punto complesso della sceneggiatura di **SHADOW** e così gli ho chiesto di esaminarla. È insegnante di filosofia, ed è per questo che abbiamo sviluppato la storia lungo le linee che sono diventate un'allegoria della guerra.

19. Parliamo della violenza di Shadow, tu eri preoccupato per certe sequenze, ad esempio quando il cacciatore punta il fucile nelle parti intime di Karina Testa ...

FZ: Non è particolarmente gore, non come "Saw" o "Martyrs" o "Frontières". È un uso della violenza psicologica. Non è ostentata. Ho visto film che sono un bagno di sangue, per esempio "Grotesque", che è folle, ma anche lo stesso "The Collector", due ore di sbudellamenti.. Io non amo quel tipo di gore che si avvicina allo splatter. Per me anche nella scena di violenza estrema devono rimanere tensione e disagio interiore. Non può risolversi tutto in un'orgia visiva.